

o un favoritismo per non creare un concorrente al teatro « Giordano »? »

Conclude, invocando un referendum.

Puà tardi la « Provincia » del 18 aprile n. 12, dopo di aver trattato l'argomento da ogni punto di vista, scrive: « Noi, parlando chiaro, aggiungiamo che, in tutto ciò, han potuto esservi speciali ragioni di deferenza che, nelle pubbliche amministrazioni, non debbono in nessun modo essere usate, perché l'interesse privato deve cedere innanzi a quello collettivo, il bene supremo del paese ».

Conclude, domandando, nella questione, l'intervento del capo della Provincia.

Noi, lieti di aver portato alla ribalta della pubblica opinione una questione gravissima, che interessa la cittadinanza tutta, non possiamo che constatare la fuga, alla quale ha preferito abbandonarsi la giunta municipale, creando con ciò la propria più luminosa che le voci di favoritismi che corrono rispondono perfettamente a verità.

Da tanto nostro, abbiamo fede sopra tutto nel buon senso degli elettori, ai quali affidiamo questa ormai liquidata amministrazione comunale, perchè ne facciano quel governo che merita nelle prossime elezioni amministrative.

### Il saluto della Stampa al « FUOCO »

Sarebbe falsa modestia la nostra, se non constatammo con legittimo orgoglio, la simpatia grandissima colla quale la cittadinanza ha accolto il nostro giornale, che la sera della pubblicazione andò a ruba.

Riportiamo, qui di seguito, il saluto che la stampa ha rivolto al « Fuoco ».

Il « Giorno » 14 aprile n. 104: « Un nuovo giornale purificatore »

Da che il vetronismo e il radicalismo si sono fusi in unico partito... sono risorti gli antichi metodi, le antiche guerrelle. Le pubblicazioni di questo stato di cose. In esultanza, se ne connettono di così grosse, che spesso l'autorità tuttora è costretta a respingerne, forse suo malgrado, le deliberazioni.

La cittadinanza era ormai stanca ed aspettava, con ansia, che una voce vendicatrice purificatrice si levasse.

Dopo tanto aspettare, questa voce si è levata finalmente, salutata dall'unanime consenso dei cittadini: ieri l'altro si è pubblicato un nuovo coraggioso giornale dal titolo: Il Fuoco.

Il foglio, dal titolo fiammante, è andato a ruba ed ha messo lo scompiglio negli avversarii. Noi che, da queste colonne fummo sempre assertori tenaci della verità, saltammo con gioia il nuovo giornale, augurandogli sempre migliori trionfi.

La Provincia » 11 aprile 914 n. 11.

« E' questo il titolo di un nuovo periodico, del quale, nei passati giorni, è uscito il primo numero. E poiché, con gentile pensiero, è stato rivolto un saluto ai confratelli, siamo lieti di contraccambiarlo con i migliori auguri di successo e di vita lunga e feconda. »

La Gazzetta Popolare » 28 aprile n. 6.

« Un nuovo giornale »

« Diamo il benvenuto al « Fuoco », giornale battaglia e coraggioso, il cui primo numero ha suscitato un pieno entusiasmo, perchè scritto benissimo ed a base di fatti inimitabili, non di chiacchiere vuote. »

Quante cose non purifica il fuoco !... Ed il giornale Il Fuoco, ne siamo più che certi, purificherà molto, se non completamente, il vizioso ambiente della vita pubblica irpina.

Al vivo ed intrepido Fuoco i nostri migliori auguri ».

Le Raue » 20-4-914 n. 8.

« Neo confratello »

Nel giorno 8 andante ha iniziato le sue pubblicazioni il Fuoco. Al nuovo confratello, che sorge con programma di lotta pel bene della Provincia, e, seguatamente, del Capoluogo, auguri di vita lunga e prosperosa ».

Il Fuoco fu annunziato anche dalla « Tribuna » e dal « Roma ».

E' inutile dire che i giornali radio-vetro-niani hanno tacitato. Il loro silenzio, com'è naturale, costituisce il maggiore dei nostri trionfi....

### La Legge è uguale per tutti ? !

Il Signor Giuseppe Del Vecchio, rampolo, abitante in via Due Principati, possiede un cane — credo da caccia — pel quale nutre tanto affetto che non permetterebbe giammai che al suo buone e fedele animale fosse

stretto al collo il terribile laqueus del non-sieur Deblor di Arellino, addetto, come è noto, alla giustizia capitale dei cani.

Onde, quando, giorni or sono la povera bestia, per sua imprudenza fu preso dall'accalappiacanti, il buon mastro Beppe corse, senza por tempo in mezzo, all'Ufficio Annona per fidare al suo animale la libertà. Ma i nostri padri insegnano che la libertà è sempre costata cara ! ed anche quella del cane, costò al suo padrone un biglietto da L. 5,00 !

Non era, intanto, ancora rimarginata la ferita nell'... tasca del Del Vecchio, quando eccoti che il cane capita, per la seconda volta, nelle mani del suo... cerbero.

Sperava questa volta il Del Vecchio di cavarsela con poco o niente, ma dovette assolutamente compiere il sacrificio di altre lire cinque.

Dura lex, sed lex !

Tornato a casa vide vagare d'intorno la sua bottega un grosso cane che riconobbe per quello che è mantenuto dalle guardie municipali.

Immediatamente, allora, si recò all'Ufficio Annona e richiese — disse egli — un cane per ricoloso. Ma quando la guardia si trovò il

fronte al cane rimase un po' male : ma ad ogni modo, dato il atteggiamento del Del Vecchio che non ammetteva transazioni, dovette portare la bestia all'Annona.

Quivi giunti si svolse il seguente dialogo: Del Vecchio — Ora staccate una bolletta di lire cinque per qu sto cane.

Le guardie — Che bolletta d'Egitto ! questo è cane... municipale....

Del Vecchio — Ah ! non volete ? allora vado dal Sindaco.

Arriva il Sindaco al quale vien raccontato tutto.

Il Sindaco — Via, facciamola finita ! — poi alle guardie — staccate una bolletta per 50 centesimi.

Del Vecchio — Bepissimo : faccio, però, notare che io ho pagato, per due volte, lire 10 — avrei dovuto pagare una lira per tutta e due le volte, restituendo quindi, nove lire.

A questo punto, però la dura lex fu solamente dura pel povero Del Vecchio, senza esser lex col relativo « eguale per tutti » perchè egli dove andare via, per rivolgersi al Prefetto.

Senza commentare

## GIUSEPPE ROTA

Concertista abilissimo, emulo il Listz, divenne il beniamino dell'aristocrazia Torinese ed il numero prediletto dei teatri di Parigi. Nell'ora solenne in cui l'Italia arduamente muoveva all'impresa per la conquista della sua indipendenza, il Rota si unì ai grandi patrioti, offrendo l'arte sua a sollievo delle famiglie dei martiri, ed incitando coi magnifiche note il cuore degli eroi.

Il sogno fu bello, ma pur troppo, per lui, non rispose la realtà, perchè Trieste rimase sempre una terra straniera per l'Italia ! Si chiuse perciò nel più profondo cordoglio e cercò sollievo nella beneficenza e nello studio della filosofia.

Fu allora che pensò dedicarsi ad un'opera eminentemente umanitaria.

Francia, ai sordomuti s' insegna a parlare. Eppure fra fatiche così colossali, trovò tempo da impiegare negli studi fisiologici : è dettò un altro ammirabile volume : « L'uomo nella Natura, nello Stato, nella famiglia ».

E un complesso d'indagini metafisiche ed etiche dell'individuo e della società, che rivelò una vasta erudizione, un acuto discernimento, la più sana intuizione morale. E un libro nel quale non si sa che cosa più ammirare se la dottrina, o la sapienza, o la santità di quell'anima benefica ed onesta.

Ritirati all'età matura nella diletta Trieste, raccolse la sua esistenza nella famiglia e nello studio.

Il Comune lo nominò maestro della Cappella di San Giusto e son celebri le sue musiche liturgiche, fra cui venne premiata la scelta la sua messa di requie per la Commemorazione di Carlo Alberto, nel concorso internazionale che fu dato in Catania.

I suoi concittadini lo amarono, oggi lo rimpiangono ; ma noi diremmo : Cessi il compianto ; è l'ora della glorificazione !

TOMMASO MARVASI

### Fuochi di BYACCO

Aprile  
E tramontato il turbinoso Marzo che bloccava, donne gentili, le vostre eterne grazie con i suoi rovescimenti ; e per poco vi faceva vedere il sole, breve e freddo come un sorriso ironico tanto d'allettarvi ad uscire di casa, vi urtava poi con le sue folate rabbiose e vi spingeva le vesti come se un mastino le tirasse con i denti ; e vi obbligava a tener ferma sul piumato cappellino la mano bianca che avrebbe invece voluto rimanere con la sorellina, annidata entro al tepido mantico.

La bella luna di Pasqua colpì come una glacina Minerva il rude Marzo, e lo fece precipitare giù nei baratri del passato e dell'oblio ; e porse il verde ramoscello della vita al giocondo garzone, al fugido Aprile che sugli alati favoni si avanzava in un trionfo di fiori.

Oh viva Aprile e la fremente giovinezza della terra ! Viva Aprile e le turchesche dei suoi cieli ! Viva Aprile ed i suoi profumi soavi come quelli che esalano dalle intrecciate copiose chiome ! viva Aprile ed i cesti dei suoi fiori variopinti e vaghi come gruppi di chiassose fanciulle ! viva Aprile ed il suo sole caldo come un bacio ! viva Aprile e la bellezza !

Ed ora che Aprile ed il suo germano maggio ci governano, ed è cessato il duro impero dell'inverno, rigido come un vecchio moralista, sentiamo tutti il fremito della libertà ed il fascino del piacere.

Si riaprono le imposte ed in trine svolazzanti e in bianchi camici le signore che hanno bisogno d'ozio e di sole, stan sedute al terrazzo od al balcone, quasi beandosi d'una letargia fantasiosa ed ancora, quali altre, per tener più liberi gli sguardi, intrecciano un mer-

E come un vispo sciamè di farfalle si versano, pel popolato corso, battendo le aliace colorite, le deliziose figurine, dell'eterno femminino della maga Ippina.

Solo, in disparte, il vegliardo Mastafa che ha finto di sorbir la birra al frequentato Caffè Roma, fuma il sigaro decozzinato, girando gli stanchi occhi curiosi.

Ecco da un capo della grande via si avanza solenne, come un pensiero mistico, la nobile figura della signora Anna Tedesco-Bocchino, i capelli lucidano al sole che par il accendo, mentre penetra per le diafane gote brune.

Oi chi è quel vispo diavolello, dattile come un gattino irrequieto come un monello grazioso, chiacchierino e seducente ?... Ho inteso, è la Signorina Costanza Anodoe. Oh quella manna !... non poteva modellare un grigliolo più artistico di quello !....

Silenzio ! tutti all'impiedi !.... giù i capelli ! salutate la sacra sacerdotessa della moda ! E l'elegante signorina Bianca Picciocchi, dalle fulve chiome. Come sen vaghe quelle trecce ! non vorremmo che perdesero l'avito colore dell'oro, e ch'ella, scorpulosa esser-vante, non volesse ubbidire alla novella, strana moda parigina, e li colorisse di azzurro, di giallo, di gridelino !....

Se si vuol la prova di quanto sia saggio il proverbio che dice : Donne e sardine son buone piccioline, basta vedere quella cosetta che si chiama Irene Barra. Ti vien voglia di raccogliarla in un astuccio d'oro, e serbarla nel taschino del corpetto, proprio in quello della parte del cuore.

Credete forse che la floricultura, in questo mese, da tanto da fare alla professoressa Bidoli Rossi da tenerla segregata nel giardino ? Tutt'altro, ella non ci nega il godimento di una magra bellezza ch'ella sola possiede.

E Mastafa guarda, ammira, gode, si ricerca col l'estasi d'un estetista e benedice aprile che gli restituisce i suoi vent'anni.

Un saluto.

La nostra città si è arricchita di un altro bel fiore muliebri, che rucchiude in sé tutte le virtù femminili : la distinta Signora Maria Lozzi, consorte del nostro capo della provincia.

Noi, interpretando il sentimento di tutte le dame arellinesi, le inviamo un saluto deferente di stima e di omaggio.

Onomastico.

Ricorreva, giorni fa, l'onomastico della virtuosissima ed avvenente signorina Ida Anodoe, figliuola amatissima del nostro egregio amico Domenico. Per l'occasione la sua casa fu allestita della presenza di molte amiche che le offrono i più bei fiori della primavera. Giungano alla eletta signorina i nostri migliori auguri.

Fidanzamento.

Hanno scambiato promessa di matrimonio, la gentile signorina Gemma Guerrieri del nostro Ettore, e l'egregio giovane Eugenio D'Avanzo, delegato di P. S. a Portoferraro.

Quanto prima le nozze. Auguri di ogni bene.

Neo Cavaliere.

È stato da poco nominato cavaliere della Corona d'Italia, il capitano di stato maggiore Giacomino Carpentieri, che tanto si distinse in Ginevra colla colonna Tassoni.

Al brillante ufficiale, che onora la città nostra, giungano le congratulazioni del Fuoco e gli auguri di sempre maggiori trionfi.

—\*—

Promozione.

Il discento e simpatico Reg. Antonio De Jadicibus, ha vinto il concorso di ragioniere presso il banco di Napoli, riuscendo fra i primi.

I nostri auguri di brillante carriera.

Il giovane ufficiale, nostro concittadino, signor Tito Festa è stato estesamente promosso capitano e destinato all'84. Regg. Fanti, di residenza a Firenze.

—\*—

Un lavoro pregevolissimo.

Il valoroso avv. Giuseppe Didonato, direttore delle Rasse, tenace e colto giornalista ha pubblicato la storia di Solofra, descrivendone il passato e l'origine.

Congratulazioni vivissime.

—\*—

Piacere centrale.

Non sono certo le lampadine smorte, che illuminano piazza centrale nel quel finto farfaleto della dogana, nè le piccole lampade dei magazzini di Giuseppe lannuccio, il notissimo e bel negozio di gioiellerie, biscitterie argenteria setoria e stoffe di novità. Auguri di ottimi affari.

—\*—

Tomoglianze

Giungano sincere le nostre vive condoglianze all'illustre Comm. Carmine Barone, per la maturata perdita del suo amato fratello Alfonso.

—Alla famiglia Sessa per la scomparsa dell'avv. Enrico Sessa, che fu un professionista, valoroso ed onesto.

—Al signor Sabino Galasso per la perdita della sua amata consorte signora Silvestra Serino, donna e madre esemplare.

—Alla distinta famiglia del signor Carmelo Del Gazio per la morte di una cara congiunta.

—\*—

Consigli di mamma : Figlia mia, non sposare l'uomo che tu ami, ma quello che ama te.

—\*—

Chè specie di contratto è il matrimonio ?

Un contratto di mutuo.... consenso, senza ipoteca ; ma con pegno.... di affetto imperituro.

—\*—

Versi — Sono di Tommaso Marvasi e s'intitolano : A te.

—\*—

A TE

Qual'ape sulle labbra il dolce mel pose ?

Qual nuovo primavera ti colò nel petto ?

Qual nuvola si sciolse

Sui crini in pioggia d'or ?

Qual astro nei begli occhi

Accese il suo fulgor ?

Qual'onda il sen ti avvolse

Della più bianca spuma ?

Qual'aura d'ambrosia

Perenne ti profumò ?

Quale colomba l'agile

Movenza ti insegnò ?

Dimmi, fanciulla, forse

Qualche bel dio ti amò ?

MUSTAFÀ

### Perchè si piange

Chi volesse riscontrare le cause che determinano il pianto dovrebbe studiare una quantità di motivi e di una varietà sorprendente.

Si piange se si è percosi, si piange al pensiero della lontananza, si piange di pietà di dispetto, di rabbia, di gioia e si piange a teatro.

V'è una causa comune di pianto in tutti questi diversi motivi ? E possibile ridurli a due o tre grandi cause, ben definite, e che possano annettere tre specie di pianto : il pianto meccanico, l'involontario e il sentimentale.

Il primo non ha bisogno di essere molto illustrato : spesso si piange senza alcun motivo, per semplice fenomeno di secrezione glandolare. Quando i vasi sanguigni sono troppo compressi o i muscoli troppo contratti da qualsiasi sforzo meccanico, avviene l'emissione delle lagrime. A questa categoria si possono riferire, i pianti al teatro : sotto la suggestione dell'attore che atteggia il volto a contrazioni disperate, noi imitiamo con un moto inconsciente dei muscoli facciali, il suo volto stesso, e le glandole, destinate a proteggere col loro liquido l'apparato visivo, sgorzano il loro contenuto.

Vi è poi il pianto involontario, il quale si avvera quando noi stessi non possiamo opporci a quegli scoppi irruenti di lagrime che prorompono al ricorrere di certi sentimenti.

Talvolta, si piange dopo un lungo periodo di lotta contro il dolore e dopo uno sforzo violento per dominarlo.

Talvolta, invece si resiste sino all'estremo poi basta una parola di tenerezza, un bacio, un saluto per provocare uno schianto di lagrime.

Chi non ha notato che, a volte, a teatro un episodio patetico, un atto di riconoscenza